



COPIA

COMUNE DI TRESCORE CREMASCO

PROVINCIA DI CREMONA

DELIBERAZIONE N. **46**

Adunanza del **26.09.2013**

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO: MOZIONE PRO 'COMITATO LOMBARDO RISOLUZIONE 44' (COLOR 44) PER LA RICHIESTA AL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA DI UNA RISOLUZIONE A FAVORE DEL PRINCIPIO DI AUTODETERMINAZIONE DELLA LOMBARDIA SECONDO IL DIRITTO INTERNAZIONALE.

L'anno duemilatredici addì ventisei del mese di settembre alle ore 21,00 nella residenza municipale, per riunione di Consiglio Comunale.

All'appello risultano:

1 BARBATI ANGELO	Presente
2 BARBATI FILIPPO	Presente
3 BIANCHESSI BARBIERI DANIELE	Presente
4 ROSSI MARCO	Presente
5 BOIOCCHI DANIELE	Presente
6 MAZZINI GIANMARIO	Presente
7 OGLIARI GIANCARLO	Presente

Presenti n. 7

Assenti n. 0

Partecipa il Segretario comunale Dr. Massimiliano Alesio, il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Accertata la validità dell'adunanza, il Sig. Barbatì Angelo in qualità di Sindaco ne assume la presidenza, dichiarando aperta la seduta e invitando il Consiglio Comunale a deliberare in merito all'oggetto sopra indicato.

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Dr. Massimiliano Alesio

MOZIONE PRO 'COMITATO LOMBARDO RISOLUZIONE 44' (COLOR 44) PER LA RICHIESTA AL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA DI UNA RISOLUZIONE A FAVORE DEL PRINCIPIO DI AUTODETERMINAZIONE DELLA LOMBARDIA SECONDO IL DIRITTO INTERNAZIONALE.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Il Consigliere Bianchessi Barbieri Daniele illustra la mozione. (ALLEGATO A)

MAZZINI GIANMARIO *“Voteremo contro. Si tratta di una mozione non condivisibile. Sono italiano, non lombardo.”*

OGLIARI GIANCARLO *“Appare stupefacente che ad appena due anni dal festeggiamento del 150° anniversario dell’Unità d’Italia, si dia luogo a questa operazione di disgregazione che palesa anche una contraddizione. Da un lato, la legislazione ci impone di unire i comuni di piccole dimensioni. Dall’altro, la Lega intende disgregare, dividere, l’Italia. Il mondo è già troppo diviso. Occorre maggiore solidarietà”*

BIANCHESSI BARBIERI DANIELE *“Francamente mi aspettavo maggiori argomentazioni da parte dell’opposizione. Argomentazioni, che sono sorprendentemente mancate. La minoranza dovrebbe chiedersi perché la Lombardia dovrebbe continuare a sopportare tale situazione. Viceversa non si fornisce alcuna argomentazione e si fa appello ai sentimenti dando luogo a discorsi un po’ mielosi. Fra l’altro, vorrei ricordare che i festeggiamenti li ha fatti la sola maggioranza di allora, non certo noi della Lega. Ad ogni modo, la mozione in esame non si basa su mere affermazioni, ma su dati neutrali e di soggetti terzi: ISTAT; Ministeri, Sole 24 ore. I dati sono diversi. Ad esempio in tema di spesa per il personale pubblica la Lombardia spende € 22,00 pro capite, mentre la Sicilia spende € 350,00 pro capite. Per le pensioni d’invalidità la Lombardia presenta n. 46 casi su 1.000; viceversa la Calabria n. 95 casi su 1.000. Questi dati dimostrano anche che il Nord non solo fa meno evasione fiscale del sud ma fa anche maggiore solidarietà. Ritornando ai discorsi mielosi vorrei segnalare che, quando si tirano in ballo i patrioti che con il loro sangue hanno fatto l’Unità d’Italia, bisognerebbe dire la verità fino in fondo. I patrioti sono morti non per fare questa Italia ma un’altra Italia. Se fossero vivi sarebbero con noi”*

MAZZINI GIANMARIO *“La visione di Bianchessi è un po’ superficiale. Bisognerebbe approfondire i dati e non soltanto indicarli”*

SINDACO *“Daniele ha un po’ sforato nei tempi, ma il tema era molto importante come si è visto. Roma assorbe e spreca le nostre risorse. Mi auguro che il Cremasco riesca ad essere compatto per una nuova politica in tema di lavori e servizi per la collettività”*

IL SINDACO pone in votazione la mozione presentata dal gruppo Lega Nord pro *“Comitato Lombardo Risoluzione 44” (Color44) per la richiesta al consiglio regionale della Lombardia di una risoluzione a favore del principio di autodeterminazione della Lombardia secondo il diritto internazionale.*

VISTO il parere favorevole di regolarità tecnica reso ai sensi dell’articolo 49 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267;

EFFETTUATA LA VOTAZIONE

CON VOTI favorevoli n.5, astenuti nessuno, contrari n. 2 (Mazzini Gianmario e Ogliari Giancarlo), resi da n. 7 consiglieri presenti e votanti in forma palese per alzata di mano

DELIBERA

1. Di approvare l'allegata mozione presentata dal gruppo Lega Nord pro "*Comitato Lombardo Risoluzione 44*" (Color44) per la richiesta al consiglio regionale della Lombardia di una risoluzione a favore del principio di autodeterminazione della Lombardia secondo il diritto internazionale.

Mozione pro "Comitato Lombardo Risoluzione 44" (CoLoR44) per la richiesta al Consiglio Regionale della Lombardia di una risoluzione a favore del principio di autodeterminazione della Lombardia secondo il diritto internazionale

PREMESSO CHE

il Diritto all'Autodeterminazione dei Popoli è un diritto internazionale inalienabile solennemente proclamato e riconosciuto:

1) dallo "Statuto delle Nazioni Unite", Carta di San Francisco, firmata il 26 giugno 1945 a conclusione della Conferenza delle Nazioni Unite ONU, art. 1, comma 2, e art. 55:

Art. 1

"I fini delle Nazioni Unite sono: (...); sviluppare tra le nazioni relazioni amichevoli fondate sul rispetto e sul principio dell'eguaglianza dei diritti e dell'auto-decisione dei popoli, e prendere altre misure atte a rafforzare la pace universale";

Art. 55

"Al fine di creare le condizioni di stabilità e di benessere che sono necessarie per avere rapporti pacifici ed amichevoli fra le nazioni, basate sul rispetto del principio dell'uguaglianza dei diritti o dell'autodeterminazione dei popoli, le Nazioni Unite promuoveranno: (...); il rispetto e l'osservanza universale dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali per tutti, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione".

2) dalla "Risoluzione" N° 1514 (XV) del 14 dicembre 1980 dell'Assemblea Generale dell'ONU;

3) dal "Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici", adottato a New York il 19 dicembre 1966 e ratificato dal Parlamento della Repubblica italiana con Legge 25 ottobre 1977, N° 881 "Ratifica ed esecuzione del patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali, nonché del patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, con protocollo facoltativo, adottati e aperti alla firma a New York rispettivamente il 16 e il 19 dicembre 1966", pubblicata nel Suppl. Ord. alla G.U. 7 dicembre 1977, N° 333, art. 1, comma 1 e 2:

Art. 1, comma 1

"Tutti i popoli hanno il diritto di autodeterminazione. In virtù di questo diritto, essi decidono liberamente del loro statuto politico e perseguono liberamente il loro sviluppo economico, sociale e culturale".

Art. 1, comma 2.

"Per raggiungere i loro fini, tutti i popoli possono disporre liberamente delle proprie ricchezze e delle proprie risorse naturali senza pregiudizio degli obblighi derivanti dalla cooperazione economica internazionale, fondata sul principio del mutuo interesse, e dal diritto internazionale. In nessun caso un popolo può essere privato dei propri mezzi di sussistenza".

4) dalla "Risoluzione" N° 2625, (XXV) del 24 ottobre 1970 dell'Assemblea Generale dell'ONU;

5) dall'Atto finale della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa firmato a Helsinki il 1° agosto 1975 parte (VIII) art. 29-30;

6) dalla "Dichiarazione" adottata dalla Conferenza internazionale di Algeri nei giorni 1-4 luglio 1976, art. 5;

CONSIDERATO CHE

la Costituzione della Repubblica italiana sancisce:



Art. 2

"La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale";

Art. 10

"L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute";

CONSIDERATO ALTRESÌ CHE

la Repubblica italiana è stata ammessa come membro permanente delle Nazioni Unite in data 14 dicembre 1955 a seguito di voto unanime del Consiglio di Sicurezza e dell'Assemblea Generale e che tale ammissione è stata ratificata dallo stato italiano con Legge 17 agosto 1957, N° 848, pubblicata nel Suppl. Ord. alla G.U. N° 238 del 25 settembre 1957, e conseguentemente è tenuta al rispetto della "Carta dell'Onu" e del diritto internazionale vigente;

CONSIDERATO INFINE CHE

- il "Comitato Lombardo Risoluzione 44" (o CoLoR.44) è "un'associazione apartitica, fondata da cittadini della Lombardia, favorevoli ad avviare un percorso referendario per decidere dello status istituzionale della nostra Regione, sul modello di quanto sta avvenendo in Veneto (ed anche in Catalogna e Scozia, considerando l'intero ambito europeo comunitario, in quanto area giuridicamente integrata)" (<http://www.color44.org>).

- il Comitato ha elaborato un testo di Risoluzione (allegato) che sarà aperto alla firma di singoli cittadini, gruppi, associazioni, partiti e che verrà trasmesso ad uno o più Consiglieri Regionali della Lombardia disposti a presentarlo formalmente all'Assemblea, affinché venga discusso e posto ai voti. Se approvata, la Risoluzione impegnerà il Presidente della Lombardia e quello del Consiglio Regionale ad avviare contatti con le istituzioni comunitarie e internazionali, al fine di definire un iter certo per l'indizione del referendum sullo status della Regione Lombardia. Il riferimento alla Risoluzione 44 è al tempo stesso simbolico e concreto: simbolico perché si riferisce alla "Risoluzione 44", approvata il 28 novembre 2012 dal Consiglio Regionale del Veneto; concreto perché la Risoluzione 44 rappresenta un modello reale ed effettivo a cui possiamo ispirarci per poter avviare il percorso referendario. Può aderire al comitato "qualsiasi cittadino e qualsiasi gruppo, associazione o partito disponibili a sostenere la raccolta firme a supporto del testo di Risoluzione elaborato dal Comitato" (<http://www.color44.org>).

RINVIANDO

al testo della "Risoluzione Lombarda per il diritto del popolo Lombardo alla compiuta attuazione della propria autodeterminazione" per ulteriori considerazioni storico-economico-giuridiche, che fa parte integrante della presente mozione e che si allega in calce alla stessa;

TUTTO CIÒ PREMESSO

Il Consiglio Comunale di Trescore Cremasco

APPROVA

la risoluzione promossa da CoLoR44, risoluzione per l'autodeterminazione del Popolo Lombardo da presentare al Consiglio Regionale della Lombardia, per avviare un percorso istituzionale atto a

indire un referendum per l'indipendenza della Lombardia, sul modello dell'analoga risoluzione approvata dal Consiglio Regionale del Veneto. Contestualmente si impegna il Consiglio Comunale del Comune di Trescore Cremasco a farsi promotore della risoluzione presso tutti gli enti competenti e presso i cittadini stessi di Trescore Cremasco, auspicando, infine, che un tale impegno venga assunto da altri Consigli comunali per una battaglia di libertà che riguarda tutto il popolo Lombardo senza distinzioni di fede politica.

La presente mozione è inviata a:

- dott. Raffaele Cattaneo, Presidente del Consiglio regionale della Lombardia
- on. avv. Roberto Maroni, Presidente della giunta regionale della Lombardia
- on. Martin Schulz M.E.P., Presidente del Parlamento Europeo

Si chiede di inserire la presente mozione nel prossimo Consiglio Comunale utile

Gruppo Consiliare Lega Nord - Lega Nord per l'Indipendenza della Padania

Daniele Bianchessi Barbieri
Filippo Barbati
Daniele Boiocchi
Marco Rossi



IL DIRITTO DEL POPOLO LOMBARDO ALLA COMPIUTA ATTUAZIONE DELLA PROPRIA AUTODETERMINAZIONE

Il Consiglio regionale della Lombardia

PREMESSO CHE:

1. è principio universalmente riconosciuto quello secondo il quale la legittimità di un ordinamento sovrano risiede solo nel “consenso del popolo”;
2. il “popolo lombardo” è una realtà viva, collocata in un preciso ambito territoriale ove ancor oggi si difendono gli alti valori dell’attaccamento al lavoro e della solidarietà volontaria, della comunità familiare, del rispetto del diritto, della giustizia nella libertà, del pluralismo, della tolleranza e dell’ospitalità, si valorizzano le stesse tradizioni, si accresce la stessa cultura;
3. è nella facoltà del “popolo lombardo” invocare e rivendicare il diritto alla verifica referendaria (di conferma o smentita) - in modi e forme legali e democratiche (regolate anche da atti o patti internazionalmente concepiti e sottoscritti) – dell’atto di annessione della Lombardia all’ordinamento statale italiano a seguito delle guerre risorgimentali;
4. proprio l’articolo 10 della Costituzione italiana prevede che l’ordinamento giuridico dello Stato si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute;
5. oggi il popolo lombardo intende rivendicare pacificamente, legalmente e democraticamente lo stesso diritto alla consultazione referendaria sul medesimo quesito sostanziale;
6. l’aspirazione ad esercitare tale diritto di consultazione diretta e ufficiale del popolo lombardo poggia, tra l’altro, su numerose norme del diritto internazionale che prevedono e ribadiscono il diritto all’autodeterminazione dei popoli, che è un diritto naturale – e come tale intangibile, inalienabile e imprescrittibile – di ogni popolo libero;
7. l’autodeterminazione dei popoli è diritto solennemente proclamato e riconosciuto:
 - dalla “Carta” dell’ONU all’articolo 1 comma 2 e all’articolo 55;
 - dalla “Risoluzione” n. 1514 (XV) del 14 dicembre 1980 della Assemblea Generale ONU;
 - dal “Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici” adottato a New York il 19 dicembre 1966 e ratificato dall’Italia con legge 25 ottobre 1977, n. 881;
 - dalla “Risoluzione” n. 2625, (XXV) del 24 ottobre 1970 dell’Assemblea Generale ONU;
 - dall’Atto finale della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa firmato a Helsinki il 1° agosto 1975 parte (VIII) articoli 29-30;
 - dalla “Dichiarazione” adottata dalla Conferenza internazionale di Algeri nei giorni 1-4 luglio 1976, articolo 5;
8. la Corte internazionale di Giustizia ha chiarito che:

-“il principio del diritto dei popoli all'autodeterminazione, riconosciuto dalla Carta delle Nazioni Unite e nella giurisprudenza della corte, costituisce uno dei principi essenziali del diritto internazionale contemporaneo”;

- “uno dei principali sviluppi intervenuti nel diritto internazionale a partire dalla seconda metà del ventesimo secolo è rappresentato dall'emergere di un diritto all'autodeterminazione spettante ai popoli di territori non autonomi o ai popoli sottoposti a dominio straniero. È perfettamente concepibile che un atto – quale una dichiarazione di indipendenza – non sia in violazione del diritto internazionale senza tuttavia costituire l'esercizio di un diritto conferito da tale ordinamento. La prassi degli stati sia quella risalente al diciottesimo, diciannovesimo e alla prima metà del ventesimo secolo che quella sviluppatasi a partire dalla seconda metà del ventesimo secolo mostra come non si sia mai formata una regola di diritto internazionale generale che proibisca l'adozione di una dichiarazione di indipendenza” (opinione consultiva resa il 22 luglio 2010 dalla Corte Internazionale di Giustizia);

- “Come risulta dal testo della dichiarazione di indipendenza del 17 febbraio 2008 e dalle circostanze nelle quali questa è stata adottata, gli autori della dichiarazione (di indipendenza, ndr) non agirono nella loro qualità di membri di una delle istituzioni di autogoverno operanti nell'ambito della “cornice costituzionale” ma adottarono tale dichiarazione come individui che agivano di concerto in qualità di rappresentanti del popolo kosovaro al di fuori della cornice dell'amministrazione provvisoria”;

- “Poiché la dichiarazione di indipendenza non è stata adottata dalle istituzioni provvisorie di autogoverno né era destinata ad operare nell'ordinamento giuridico all'interno del quale tali istituzioni agivano, ne consegue che gli autori di tale dichiarazione non erano vincolati al rispetto del quadro giuridico che regolava la condotta di queste istituzioni, definendone poteri e responsabilità”;

9. iniziative di difesa, esercizio ed attuazione del diritto di autodeterminazione dei popoli sono state:

a) già auspiccate da altri popoli europei come quello catalano, il cui Parlamento ha approvato una specifica “Risoluzione”, in data 18 dicembre 1989, la quale riafferma solennemente il diritto del “Popolo Catalano” all'esercizio di tale diritto; più di recente una dichiarazione unilaterale di sovranità popolare è stata addirittura promulgata dal parlamento regionale della Catalogna (23 gennaio 2013);
b) già attuate in Scozia ed in Galles con il ricorso alla consultazione referendaria delle rispettive popolazioni per la creazione di autonomi Parlamenti; al punto che, nel 2014, la Scozia voterà un referendum per conoscere la volontà degli Scozzesi in ordine alla dichiarazione di indipendenza dal Regno Unito; 10) spetta quindi al Consiglio regionale della Lombardia accertare al di là di ogni ragionevole dubbio la volontà del popolo lombardo in ordine alla propria autodeterminazione, anche sino all'indipendenza;

tanto premesso e richiamato,

approva la seguente Risoluzione:

“Il popolo lombardo, nell'esercizio del suo naturale e legittimo diritto di autogoverno, storico e attuale, richiamando tutte le ragioni storiche, politiche e giuridiche citate in premessa, previamente

riconoscendo

la attuale legalità costituzionale italiana che lo vede parte fondamentale autonoma nella attuale unità di Stato;

richiamati

i principi giuridici generalmente riconosciuti dalle norme del diritto internazionale come fondanti la civile convivenza e la pace tra popoli, nonché la consolidata giurisprudenza degli organismi internazionali che riconoscendo il diritto dei popoli all'autodeterminazione ne tutelano il diritto alla libera espressione della propria volontà al proposito,

ribadisce

il proprio diritto ad una democratica e diretta consultazione referendaria per la libera espressione del diritto di autodeterminazione nel quadro e con gli strumenti previsti dalla legalità, anche internazionale, vigente e nel contempo

**impegna il Presidente del Consiglio regionale della Lombardia ed il
Presidente della Giunta regionale della Lombardia**

ad attivarsi, con ogni risorsa a disposizione del Consiglio regionale e della Giunta regionale, per avviare urgentemente con tutte le istituzioni dell'Unione europea e delle Nazioni Unite le relazioni istituzionali che garantiscano l'indizione della consultazione referendaria innanzi richiamata al fine di accertare la volontà del popolo lombardo in ordine alla propria autodeterminazione sino anche alla dichiarazione di indipendenza;

**impegna altresì il Presidente del Consiglio regionale della Lombardia ed il
Presidente della Giunta regionale della Lombardia**

a tutelare in ogni sede competente, nazionale ed internazionale, il diritto del popolo lombardo all'autodeterminazione.

Letto, approvato e sottoscritto.

Il Sindaco
F.to Barbati Angelo

Il Segretario Comunale
F.to Dr. Massimiliano Alesio

REFERTO DI PUBBLICAZIONE
(art. 124 del D.Lgs. 267/2000)

Si certifica che copia del presente verbale viene affisso all'albo comunale per la pubblicazione di 15 giorni consecutivi **dal 08.10.2013** **al 22.10.2013**

F.to **Il Messo Comunale**

Addì, 08.10.2013

Il Segretario Comunale
F.to Dr. Massimiliano Alesio

PARERI DI COMPETENZA
(Art. 49 Comma 1° del D. Lgs. 267/2000)

Si esprime parere **FAVOREVOLE** in
ordine alla regolarità tecnica

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
F.to Dr. Massimiliano Alesio

Copia conforme all'originale per uso amministrativo.

Trescore Cremasco lì, 08.10.2013

Il Segretario Comunale
Dr. Massimiliano Alesio